



Introduzione

I compleanni sono sempre buone occasioni per festeggiare, ricordare le cose passate, apprezzare la situazione presente considerando quanto di buono e di meno buono si è fatto fin'ora e poi brindare al futuro pensando a quali cose possono essere ancora migliorate.

I vent'anni di vita del Parco Regionale dei Colli Euganei diventano allora l'occasione per festeggiare e per programmare insieme le prossime mosse, le prossime strategie e continuare ad essere una presenza sempre più importante e significativa per lo sviluppo economico e sociale di questo territorio e delle sue comunità.

Le scelte strategiche che il Parco ed i quindici Comuni del Parco si apprestano a fare sono diverse: abbiamo deciso di aggiornare il Piano Ambientale del Parco e si sta procedendo con la stesura del Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI) che sostituirà i Piani Regolatori dei singoli comuni; è in fase di elaborazione il Piano di Gestione della zona SIC-ZPS. Lo sforzo strategico che si sta mettendo in moto richiede i giusti tempi, le necessarie conoscenze e la collaborazione di tutti.

Per questo il Parco, prima di produrre decisioni strategiche, ha deciso di dedicare le giuste risorse per produrre adeguati strumenti di conoscenza e per coinvolgere il territorio ed i suoi abitanti in questi processi decisionali.

Ecco quindi il Rapporto sullo stato dell'ambiente, uno strumento di informazione che mette a disposizione di tutti i soggetti che operano in questo territorio informazioni aggiornate, integrate e leggibili sulle condizioni dell'ambiente, della sua economia e della società.

Il Rapporto fornisce innanzi tutto informazioni ambientali, ovvero trasforma i dati disponibili, spesso detenuti da soggetti diversi con modalità diverse, in una sintesi comprensibile.

Senza una dotazione informativa con queste caratteristiche risulta difficile ai decisori pubblici realizzare le politiche e si riducono le possibilità dei diversi attori territoriali di parlare un linguaggio comune e compiere scelte conseguenti di sostenibilità: dai comportamenti individuali di consumo fino alle strategie aziendali o di comunità.

Per rispondere a tutte queste esigenze il Rapporto sullo stato dell'ambiente del Parco Regionale dei Colli Euganei ha utilizzato alcuni strumenti che permettono contemporaneamente di osservare l'ambiente da più punti di vista e allo stesso tempo di avere una visione d'insieme.

Il modello Pressione Stato Risposta (PSR)

Per avere uno sguardo complessivo e allo stesso tempo un buon grado di dettaglio è necessario adottare un modello di lettura semplificato delle complesse relazioni tra società e ambiente. Il modello utilizzato anche nel presente Rapporto si chiama Pressione Stato Risposta (PSR). Secondo questo modello interpretativo le società si relazionano con una determinata dotazione di risorse ambientali (presenti in un determinato momento storico in un territorio definito) caratterizzate da una determinata qualità e quantità (lo stato). In pratica la dotazione e la qualità delle acque, la disponibilità o meno di boschi e il loro stato di conservazione, le specie animali e vegetali, la situazione dell'atmosfera, ecc., rappresentano lo "stato dell'ambiente", che a tutti gli effetti costituisce il capitale naturale. Sappiamo che le società non si accontentano di contemplare lo stato dell'ambiente, ma si relazionano in maniera dinamica prelevando risorse, scaricando rifiuti, modificando la superficie terrestre attraverso la costruzione di insediamenti ed infrastrutture; tutte queste, secondo il modello adottato, sono chiamate "pressioni". Le società però mentre operano e trasformano l'ambiente per le esigenze dello sviluppo sociale e della produzione economica si accorgono se le pressioni sono eccessive e se il capitale naturale viene degradato e mettono in atto (o almeno dovrebbero) comportamenti per regolare le pressioni (per esempio le normative che regolano le emissioni in atmosfera) e investimenti per recuperare la qualità degli ecosistemi (per esempio le bonifiche dei siti inquinati).

Il modello PSR appena esposto è stato a sua volta integrato dal modello DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatto, Risposte) inserendo da un lato i determinanti (D) ovvero le azioni dei settori economici e sociali che causano le pressioni (esempio una determinata tipologia di agricoltura, un preciso sistema dei trasporti, una certa tipologia di modelli di consumo) e dall'altra gli impatti (I) che possono essere impatti economici, sulla salute, sull'ambiente e sono le conseguenze delle pressioni.

Il Rapporto sullo stato dell'ambiente ha quindi lo scopo di individuare e descrivere la qualità delle diverse componenti ambientali (acqua, suolo, aria, biodiversità); di descrivere i diversi settori economici e come questi determinino delle pressioni (agricoltura, industria, commercio e servizi, industria e artigianato, turismo, trasporti, settore energetico); e infine quali risposte gli attori sociali del territorio hanno messo in pratica per garantire un capitale naturale durevole (politiche, spesa pubblica, buone pratiche).



Trasformare i dati in informazione ambientale: il ruolo degli indicatori

Al di là della dimensione descrittiva, il modello prevede l'uso di indicatori che garantiscono l'osservazione e la misura puntuale dello stato, delle pressioni (relazioni problematiche), e delle risposte in atto nel territorio del Parco Colli.

Vale la pena di ricordare che gli indicatori sono dei criteri di misurazione e di valutazione che forniscono informazione su un determinato fenomeno; un indicatore è elaborato per un preciso obiettivo, come sottolinea l'OCSE, e ha due importanti funzioni, da un lato ridurre il numero di misure e di criteri per descrivere un fenomeno e dall'altro facilitare la comunicazione.

Gli indicatori, in sostanza, forniscono informazioni sintetiche utili nei processi decisionali, sono strumenti indispensabili sia nel reporting ambientale sia nella individuazione di strategie di sostenibilità e sono fondamentali nel superamento del paradosso "data rich information poor" cioè abbondanza di dati e scarsità di informazione.

Gli indicatori permettono innanzi tutto di valutare l'andamento di una azione rispetto ad un obiettivo prefissato; ogni programma di intervento in un determinato territorio dovrebbe dotarsi di indicatori per monitorare (in itinere) e valutare alla conclusione di ogni tappa importante (e alla conclusione dell'intervento) il grado di raggiungimento o meno degli obiettivi previsti. Gli indicatori permettono inoltre di realizzare confronti tra luoghi e situazioni, altrimenti impossibili; nel redigere un Rapporto sullo stato dell'ambiente è importante, quindi, scegliere un set di indicatori confrontabile e condiviso per evitare che territori vicini non siano in grado di parlarsi perché usano linguaggi diversi.

Gli indicatori, poi, possono essere usati in senso previsionale per indirizzare azioni future e fornire dei traguardi da raggiungere; infatti non basta dire che bisogna aumentare la raccolta differenziata, ma supportare l'obiettivo con una soglia definita da un indicatore. Detto Indicatore fornisce la velocità precisa con la quale si vuole raggiungere tale obiettivo.

Infine gli indicatori servono a individuare vuoti informativi. Non è compito di una operazione di *reporting* ambientale realizzare nuove campagne di monitoraggio o produrre nuovi dati, ma attraverso la redazione di un Rapporto si possono individuare i vuoti informativi e programmare così eventuali nuove indagini, ricerche, rilevazioni per conoscere approfonditamente questioni fino ad allora poco esaminate.

Rispetto alla precedente edizione, il presente Rapporto, in coerenza con l'obiettivo di raggiungere un pubblico più vasto e generico e non solo gli addetti ai lavori, ha cercato di presentarsi con un maggior livello di divulgabilità. In particolare, sul piano dei contenuti si è deciso di concludere l'analisi di ogni tematica con elementi di immediata fruibilità: in particolare con una scheda di sintesi che riassume le situazioni positive e negative, i confronti con il Rapporto del 2003 e gli scenari futuri.

Verso una nuova governance del territorio: Parco Colli 20+20

Le riflessioni sulla buona *governance* in atto a livello internazionale e che trovano in Europa, a partire dalla pubblicazione del Libro Bianco sulla *governance* europea del 2001, un importante punto di riferimento, sono rivolte a identificare e adottare "nuove modalità di esercizio del potere conferito dai cittadini alle istituzioni pubbliche", ma soprattutto a ricercare modi diversi con i quali "istituzioni pubbliche, cittadini e imprese gestiscono i loro interessi comuni" attraverso l'ampia "partecipazione dei cittadini e delle organizzazioni nella definizione e attuazione delle politiche". Secondo questa prospettiva la buona *governance* si basa su cinque principi: apertura, partecipazione, responsabilità, efficacia, coerenza.

L'apertura è finalizzata ad accrescere la fiducia dei cittadini nei confronti delle attività delle istituzioni pubbliche e si basa sulla realizzazione di scelte trasparenti



cercando di utilizzare un linguaggio accessibile al grande pubblico per presentare i problemi e le decisioni da adottare.

Attraverso la partecipazione devono essere coinvolti tutti i cittadini in tutte le fasi di elaborazione delle scelte: dalla prima elaborazione alla loro attuazione. Infatti solo attraverso un coinvolgimento sin dalle fasi embrionali di un progetto, di una politica, di un piano o di un programma si potrà creare lo spazio della partecipazione e costruire un clima di fiducia che garantirà l'efficacia, la qualità, l'adeguatezza delle scelte.

Partecipazione ed apertura non possono avvenire senza la chiara definizione delle responsabilità sia tra le diverse componenti della Pubblica Amministrazione sia tra i diversi attori privati e *no profit* presenti nel territorio.

Le politiche che si vanno a costruire in maniera partecipata devono essere efficaci, cioè devono essere realizzate in tempi precisi, raggiungere i risultati previsti, essere puntualmente valutate *ex-ante*, *in itinere* ed *ex post*, e devono essere adottate al livello più adeguato.

Ogni politica poi non va considerata isolata dalle altre scelte già attuate, in corso di attuazione o previste; deve esserci la massima capacità di far dialogare i diversi processi decisionali per garantire le risposte adeguate ad un sistema territoriale complesso ed in continua evoluzione: questo, in sintesi, è la coerenza.

I cinque principi della buona *governance* esposti non possono funzionare isolati dagli altri e sono fundamentalmente legati ad altri due principi spesso richiamati nelle politiche europee: la proporzionalità e la sussidiarietà.

Ogni politica in tutto il suo percorso, dalla prima formulazione alla sua esecuzione, deve scegliere gli strumenti da utilizzare e la scala di intervento (comunale, sovramunicipale, regionale, provinciale...) adeguata agli obiettivi da raggiungere. Ogni volta che si deve realizzare un'azione pubblica si dovrà sempre verificare se è necessaria, se la scala geografica è quella più opportuna, se le misure garantiscono il raggiungimento degli obiettivi.

In base a questi principi il Parco ha avviato, tra gennaio e ottobre 2009 un ampio progetto chiamato "*Partecipiamo il Parco*" con l'ambizioso obiettivo di celebrare i primi vent'anni del Parco immaginando i prossimi venti.

Per riassumere la complessa articolazione del progetto nel quale si colloca anche questo Rapporto si elencano le diverse iniziative realizzate in questo periodo.

Campagna di informazione generale	Iniziative a tema sul territorio	Tavoli di lavoro tematici	Attività di studio ed indagine conoscitiva
Coinvolgimento della stampa locale	Serate di cabaret	Partecipazione e cittadinanza attiva	Interviste ai padri del "Parco Colli"
Predisposizione depliant e manifesto informativo	Incontro con i centri estivi dei ragazzi "Il mio territorio, quando sarò grande..."	Identità di filiera produttiva e marchio del parco	Redazione di un documento di sintesi
Realizzazione dei banchetti informativi ai mercati e negli ipermercati	Seminari tematici aperti al pubblico	Gestione del patrimonio naturale	Redazione del Rapporto sullo stato dell'ambiente
Sito WEB	Concorso fotografico "Il territorio Euganeo, ieri oggi e domani"	Paesaggio	
Newsletter	Visite guidate	Energie rinnovabili	
Incontri di formazione per dipendenti pubblici		Turismo sostenibile	
15 e 16 ottobre 2009: convegno finale nazionale di presentazione dei risultati			

Base del progetto è stata la campagna informativa generale che ha permesso al Parco, soprattutto attraverso una capillare presenza sul territorio con banchetti al mercato, alle feste e manifestazioni locali e presso i centri commerciali, di incontrare le domande, le attenzioni ed anche le preoccupazioni e le osservazioni critiche dei cittadini comuni.

Un ruolo importante hanno svolto le attività ricreative, in particolare la costruzione di un apposito spettacolo di cabaret che ha permesso di “ridere” con il Parco per riflettere e stabilire ponti costruttivi con i residenti.

I tavoli di lavoro tematici che hanno coinvolto i diversi attori territoriali attraverso l’uso di metodologie aperte e partecipative hanno svolto l’importante compito di portare a termine tutta una serie di analisi, valutazioni e suggerimenti che hanno costituito le linee guida per le strategie future.

Questo Rapporto quindi va inteso come uno strumento fondamentale in un momento cruciale della storia del Parco Colli, da un lato una valutazione dei risultati dei primi 20 anni e dall’altro la ricerca di nuove idee, condivise e partecipate per la definizione del cammino futuro.

Questo Rapporto garantisce la corretta informazione ambientale ai cittadini e si pone come base per avviare quelle scelte strategiche che il Parco intende realizzare nei prossimi mesi.

Nel ringraziare tutti coloro che, all’interno e all’esterno dell’Ente hanno collaborato alla stesura del presente Rapporto, e del progetto complessivo “Partecipiamo il parco”, auspico che l’aggiornamento del presente lavoro possa essere realizzato con una maggiore frequenza e possa sempre rappresentare un momento nel quale le nostre comunità traggano nuovi stimoli per una responsabile collaborazione attorno ad un patrimonio comune, facendo dell’informazione e della divulgazione ambientale i fondamenti di ogni comportamento di sostenibilità.



Il Direttore
Nicola Modica

